

## **POLITICA DI COESIONE EUROPEA 2014-2020**

### **POLITICA REGIONALE UE**

La politica di Coesione Europea è una delle principali strategie per il funzionamento dell'Unione Europea e uno dei veicoli per raggiungere gli obiettivi di "Europa 2020".

I principali obiettivi sono la realizzazione di coesione economica, sociale, territoriale, la solidarietà tra gli Stati membri e in particolare, i vari programmi mirano a ridurre il divario tra i diversi livelli di sviluppo delle varie regioni europee.

Il pacchetto comprende una serie di norme comuni ai diversi fondi europei di investimento - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FES), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e i regolamenti specifici relativi a ciascun fondo. Approvati anche due regolamenti concernenti l'obiettivo della cooperazione territoriale europea e il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

La politica di coesione investirà 351 miliardi di euro negli Stati membri, nelle loro regioni e città per realizzare gli obiettivi su scala europea in tema di crescita e occupazione nonché per affrontare le problematiche legate al cambiamento climatico, alla dipendenza energetica e all'esclusione sociale.

Tenendo conto del contributo nazionale degli Stati membri e dell'effetto di leva degli strumenti finanziari, l'impatto complessivo dovrebbe superare i 500 miliardi di euro. La riforma della politica di coesione massimizzerà l'impatto di questi investimenti adattati ai bisogni individuali delle regioni e città.

Le nuove proposte puntano ad una concentrazione tematica degli investimenti, che saranno indirizzati verso un numero ridotto di priorità, in linea con gli obiettivi a lungo termine di "Europa 2020":

1. ricerca e innovazione;
2. tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
3. competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI);
4. transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
5. adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi;
6. tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse;
7. trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori;
9. inclusione sociale e lotta alla povertà;
10. istruzione, competenze e apprendimento permanente;
11. potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti.

Il regolamento generale stabilisce che la politica di coesione UE si articolerà su tre categorie di regioni, definite in base al livello del reddito pro capite regionale (regioni meno sviluppate: reddito pro capite inferiore al 75% della media UE; regioni in transizione: reddito pro capite compreso tra 75 e 90%; regioni più sviluppate: reddito pro capite superiore al 90%), e su due obiettivi: "Investimenti per la crescita e

l'occupazione" (finanziato da FESR, FSE e Fondo di coesione) e "Cooperazione territoriale europea" (finanziato dal FESR).

L'Italia gestirà circa 50 programmi operativi nel quadro della politica di coesione dell'Unione europea per un ammontare complessivo di circa 32,7 miliardi di euro, 4 miliardi in più rispetto al periodo 2006-2013.

Questi verranno così suddivisi: 22,3 miliardi di euro destinati alle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia); 1,1 miliardi di euro destinati alle regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise); 7,7 miliardi di euro destinati alle regioni più sviluppate (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia - Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio); 1,1 miliardi di euro destinati alla cooperazione territoriale europea; 567,5 milioni di euro destinati all'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

E' prevista una quota minima per il FSE, che a livello UE si colloca al 23,1% della dotazione dei fondi per la politica di coesione e il cui raggiungimento comporta l'incremento della quota del FSE negli Stati membri il cui tasso di occupazione nel 2012 risulta inferiore al 75%.

Per il periodo 2014-2020, gli Stati membri e le regioni avranno la necessità di concentrare le risorse finanziarie su un numero limitato di settori in modo da contribuire in maniera più efficace al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e per massimizzare l'impatto degli investimenti dell'Unione Europea.

L'European Territorial Cooperation (ETC) è uno dei principali obiettivi della politica di coesione, che fornisce un quadro di riferimento per l'attuazione di azioni comuni e per lo scambio di esperienze tra i diversi attori nazionali, regionali e locali.

I programmi di Cooperazione Territoriale Europea possono essere suddivisi in tre categorie:

1. cooperazione transfrontaliera - i finanziamenti per i progetti di regioni ed enti locali su entrambi i lati di una frontiera in comune, come i progetti che mirano a sviluppare un più efficiente utilizzo delle infrastrutture;
2. cooperazione transnazionale - finanziamento di progetti nazionali, regionali e gli enti locali in aree geografiche più vaste;
3. cooperazione interregionale - per favorire la condivisione di buone pratiche in materia di innovazione, efficienza energetica, lo sviluppo urbano e altri temi

## **Cooperazione transfrontaliera**

La Regione del Veneto partecipa ai seguenti programmi transfrontalieri: INTERREG V Italia – Austria, Italia - Croazia, Italia – Slovenia

**Il programma INTERREG V Italia - Austria** ha l'obiettivo generale di mantenere la qualità della vita e la competitività dell'area transfrontaliera, attraverso azioni volte ad incrementare l'attrattività dei territori e la competitività della regione in un ottica di sviluppo sostenibile.

Sfruttando il potenziale dell'area di cooperazione e orientando le scelte strategiche verso il superamento degli ostacoli che ne limitano lo sviluppo, il programma Italia - Austria ha individuato le direttrici su cui costruire il proprio impianto programmatico,

declinato in cinque Assi Prioritari a cui corrispondono altrettanti Obiettivi tematici e specifiche Priorità di investimento:

1. ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
2. competitività delle piccole e medie imprese;
3. patrimonio naturale e culturale;
4. competenza istituzionale;
5. approccio CLLD (sviluppo locale di tipo partecipativo).

**Il programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Croazia** ha lo scopo di favorire lo scambio di conoscenze e di esperienze tra i soggetti regionali e locali dei due paesi, in modo da sviluppare e attuare progetti pilota che verifichino la fattibilità di nuove politiche, prodotti e servizi e di sostenere gli investimenti.

Nel periodo 2014-2020, il programma si concentrerà sui seguenti obiettivi tematici e priorità di investimento:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica;
2. sostenere il passaggio verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica in tutti i settori;
3. adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la prevenzione e gestione dei rischi;
4. preservare e proteggere l'ambiente e promuovere un utilizzo efficiente delle risorse;
5. la promozione di sistemi di trasporto sostenibili e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete.

### **Il programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia**

La strategia del programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2014-2020 invece, non è ancora stato stabilito. Il precedente programma (Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2007 – 2013) aveva i seguenti obiettivi:

1. assicurare un'integrazione territoriale sostenibile;
2. aumentare la competitività e lo sviluppo di una società basata sulla conoscenza;
3. migliorare la comunicazione e la cooperazione sociale e culturale, anche al fine di rimuovere le barriere persistenti;
4. migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Per definire gli obiettivi tematici e le priorità di investimento del nuovo programma verrà fatto un raffronto tra le proposte delle tre regioni interessate (Friuli Venezia - Giulia, Slovenia e Veneto).

Le prossime attività per stabilire la nuova strategia d'azione sono:

1. designazione dell'Autorità di Gestione;
2. individuazione degli obiettivi tematici del Programma;
3. consultazione pubblica;

4. definizione delle priorità di investimento;
5. valutazione Strategica Ambientale (VAS).

## Cooperazione transnazionale

La Regione del Veneto fa parte anche di quattro programmi transnazionali: Spazio Alpino, Central Europe, Mediterraneo, Adrion.

**Il programma Spazio Alpino** comprende sette Paesi (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera) e l'obiettivo principale è quello di supportare uno sviluppo sostenibile della regione Alpina grazie alla creazione di una struttura che permetta alle varie parti interessate di sviluppare e coordinare nuove idee e progetti.

Il programma ha tre obiettivi principali:

- dare il via a progetti orientati all'ottenimento di risultati e che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del programma;
- promuovere dibattiti sulla politica di coesione e il futuro dello spazio alpino;
- agire come un catalizzatore per la cooperazione e l'azione comune dei vari soggetti nell'area.

**Il programma Central Europe** comprende 9 Stati membri (Austria, Italia, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia) e mira a sostenere l'innovazione, migliorare la mobilità e i trasporti, a promuovere un'economia a basse emissioni di anidride carbonica e a proteggere l'ambiente.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la cooperazione tra i vari Stati membri e nello specifico:

- promuovendo gli investimenti delle imprese nel campo dell'innovazione, della ricerca e la creazione di sinergie fra aziende e centri di ricerca e sviluppo;
- sostenendo l'efficienza energetica, l'utilizzo di energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia privata e nella promozione di una mobilità urbana sostenibile e nella riduzione dell'emissione di anidre carbonica;
- protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale e naturale e azioni per migliorare l'ambiente urbano;
- rinnovamento della mobilità regionale attraverso l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ecologico come sistemi di trasporto fluviale e marittimo.

**Il programma Mediterraneo (MED)** permette di affrontare le sfide territoriali oltre i confini nazionali, come la gestione del rischio ambientale, affari internazionali o i corridoi di trasporto.

Per migliorare la competitività del territorio in modo da garantire la crescita e l'occupazione per le nuove generazioni, il programma MED promuove le seguenti iniziative:

- diminuzione dei livelli d'inquinamento del Mare Mediterraneo, comprese le zone costiere e aree marine protette
- creazione di autostrade marittime e terrestri che colleghino i porti e il miglioramento dei collegamenti ferroviari in modo da facilitare lo spostamento delle persone e delle merci
- un programma di protezione civile in materia di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali o a quelle provocate dall'uomo
- un piano energetico sostenibile per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative nella regione euro-mediterranea;
- iniziative di sviluppo aziendale, che supportino le piccole e medie imprese operanti nella regione fornendo assistenza tecnica e l'accesso ai finanziamenti.

Il nuovo programma **Adrion (Adriatic-Ionian)** comprende quattro paesi dell'UE (Grecia, Italia e Slovenia e Croazia) e quattro paesi al di fuori dell'UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia) L'obiettivo principale è quello di aiutare i suoi 70 milioni di residenti a raccogliere i benefici di una più stretta cooperazione in settori come: la promozione dell'economia marittima, la conservazione dell'ambiente marino, il completamento delle infrastrutture dei trasporti, una politica comune dell'energia e la promozione del turismo sostenibile.

La nuova strategia sarà basata su quattro pilastri tematici:

- collegare le diverse regioni nei settori trasporti ed energia;
- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;
- promuovere una crescita innovativa nel campo marino e marittimo;
- maggiori attrattive regionali per migliorare l'offerta turistica.

## Cooperazione interregionale

Il programma di cooperazione interregionale INTERREG EUROPE è finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con una dotazione di 359 milioni di euro del per il periodo 2014-2020 ed è il successore del programma "Interreg IV C" nel periodo 2007-2013. Esso mira ad aumentare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale e a favorire la modernizzazione economica e la competitività dell'Europa. Il programma agisce principalmente sui programmi di investimento per la crescita e per l'occupazione e, dove rilevante, sui programmi di cooperazione territoriale promuovendo lo scambio di esperienze e gli strumenti di "*policy learning*" tra attori di rilievo regionale in tutti i 28 Stati membri dell'Unione oltre che Svizzera e Norvegia.

"INTERREG EUROPE" funziona sui seguenti quattro assi prioritari, tutti legati allo sviluppo regionale:

1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
2. La competitività delle piccole e medie imprese ;
3. Economia a basse emissioni di anidride carbonica;
4. Ambiente e l'efficienza delle risorse.

Il programma finanzia due azioni:

- a) progetti di cooperazione: partnership di organizzazioni pubbliche provenienti dai diversi paesi in Europa, che lavoreranno insieme dai 3 ai 5 anni, scambiando esperienze su una particolare policy. Ogni regione coinvolta nel progetto di cooperazione produrrà un Piano d'azione. I progetti sono anche invitati a monitorare cosa succede al Piano d'azione, e se la cooperazione ha funzionato.
- b) piattaforme sulla *"policy learning"*: uno spazio per l'apprendimento continuo dove ogni organizzazione che si occupa di politiche di sviluppo regionale in Europa possa trovare soluzioni per migliorare il modo in cui gestire e attuare le loro politiche pubbliche sui quattro assi di cui sopra.

Sono ammissibili al finanziamento "INTERREG EUROPE" le organizzazioni basate nei 28 stati membri dell'UE, in Norvegia e in Svizzera, che sono:

- Istituzioni pubbliche nazionali, regionali o locali;
- Altre istituzioni di diritto pubblico (ad esempio università, agenzie di sviluppo regionale, attori di sostegno alle imprese, ecc.). Ogni paese definisce le istituzioni ammissibili secondo le normative nazionali.

Da questo programma ne beneficeranno in modo diretto il personale e le organizzazioni coinvolte nel processo decisionale e nell'attuazione della politica in tutte le regioni dell'UE, Norvegia e Svizzera nei quattro assi sopra elencati. Di conseguenza, i cittadini e i gruppi dove impatteranno quelle politiche potranno beneficiare di una migliore attuazione e governance.

I collaboratori e le organizzazioni saranno meglio attrezzati nel proporre nuove politiche o tecniche migliori. Le istituzioni a livello regionale, nazionale e comunitario saranno più efficaci nell'attuazione delle politiche e dei programmi regionali.

Sono state introdotte nuove funzionalità per assicurarsi che l'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea sia più efficace :

1. selezione e focalizzazione su ogni argomento: il più ci si focalizza sui vari argomenti, più sono le possibilità di risultati efficaci;
2. monitoraggio a medio-lungo termine: i progetti di cooperazione dell'UE sono stati oggetto di critiche nel passato per la difficoltà di acquisizione dei risultati dei progetti dopo che il finanziamento delle attività è terminato. Ora, i partner regionali sarà chiesto di trascorrere un periodo di monitoraggio dell'impatto dei progetti sul loro territorio;
3. piattaforme di *"policy learning"*: mentre molte reti europee esistono in innumerevoli aree dello sviluppo regionale, nessuno ha l'obiettivo principale di supportare i governi locali e regionali nell'essere più efficaci sulla pianificazione e l'attuazione di politiche a favore dei cittadini. Piattaforme di apprendimento politica cercano di porre rimedio a questo;
4. maggiore attenzione al miglioramento delle politiche e i programmi che fanno parte della politica di coesione dell'Unione Europea.

Ulteriore importante innovazione volta ad migliorare l'efficacia dell'impiego dei Fondi è l'introduzione di un codice di condotta europeo sul partenariato. Le autorità nazionali e



regionali devono soddisfare determinati requisiti di base ancora prima della concessione di denaro per qualsiasi progetto.

Il codice di condotta, che assume la forma di un regolamento della Commissione giuridicamente vincolante, fissa gli obiettivi e i criteri per garantire che gli Stati membri applichino il principio del partenariato.

Ciò significa che gli Stati membri sono tenuti a:

- garantire la trasparenza nella selezione dei partner (autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile) che vengono nominati membri a pieno titolo dei comitati di sorveglianza dei programmi;
- fornire ai partner informazioni adeguate e tempi sufficienti come condizione indispensabile per garantire un corretto processo di consultazione;
- assicurare che i partner partecipino efficacemente a tutte le fasi del processo, ossia a partire dalla preparazione e per l'intera l'attuazione, comprese la sorveglianza e la valutazione di tutti i programmi;
- sostenere il rafforzamento delle capacità dei partner al fine di migliorarne le competenze e le abilità in vista della loro partecipazione attiva al processo;
- creare piattaforme per l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche e di approcci innovativi.